

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LV

3

MARZO
2014



2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Il desiderio della santità (3)

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Gesù Cristo, da ricco che era,

si è fatto povero per voi... 4

8 FEBBRAIO - ANNIVERSARIO M. SPERANZA

Dio è un padre che cerca noi con amore instancabile

(Mons. Gualtiero Bassetti) 7

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 49

(Maria Antonietta Sansone) 11

PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, bottega di santi

(Marina Berardi) 12

LA LETTERA

Il Cuore di Madre Speranza (Nino Barraco) 16

MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA - 7

(P. Gabriele Rossi fam) 17

STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) 25

RICORDANDO

Suor Maria Concetta Tantillo eam 31

PASTORALE GIOVANILE

Medicina di Madre

(Sr Erika di Gesù eam) 32

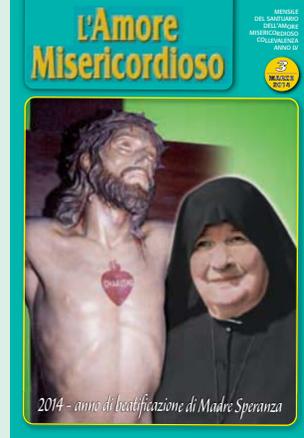
DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario

(P. Ireneo Martin fam) 35

Iniziative 2014 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

MARZO • 3

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

30-31 maggio - 1 giugno 2014

**Beatificazione di
MADRE SPERANZA**

a pag. 7 - www.collevalenza.it

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 sarà proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



Il desiderio della santità (3)

Gli ostacoli nel cammino della santità

“

La santità
e i difetti

”

«Il buon Gesù mi dice di stare molto attenta con coloro che mi circondano; e di sforzarmi per arrivare a saper fondere bene la forza con la dolcezza e la soavità con la fermezza. Che lezione, Padre mio! Quanto gli costa al buon Gesù farmi camminare un po' diritta! E quanto poco ho copiato da Lui!». (MADRE SPERANZA, *Diario*, 28 dicembre 1953, **18**,1388.) «Figlie mie, molte volte succede che l'anima amante di Gesù ha la fortuna di conoscere i suoi difetti, che le appaiono come montagne altissime; e le sembra che ormai non può arrivare al grado di santità che Gesù desidera da lei; e così, rimane turbata e persino tentata di abbandonare l'opera che ha iniziato per amore di Lui. Tutto ciò è una tentazione; e trastullarsi in essa è uno sproposito.



Gesù ci fa la grazia di conoscere i nostri difetti perché ce ne correggiamo e perché sentiamo la pena di aver offeso con essi il nostro Padre buono». (MADRE SPERANZA, Consigli pratici del 1933, 2,130.)



La santità e le cadute (a)



«Figlie mie, non potete immaginare quanto mi addolora vedere un'anima che si intrattiene con le vanità del mondo, specie se si tratta di una religiosa la quale, dopo aver ricevuto il grandissimo dono della vocazione, abbandona Gesù per seguire le proprie cattive inclinazioni. Lei non fa caso ai delicati tocchi della grazia e ai soavi richiami di Lui che, come Padre buono, la va interpellando per collocarla di nuovo su quel cammino che lei deve seguire per conseguire il suo fine e dal quale si è appartata a causa del suo peccato.

Molte volte succede che *il tignoso* scoraggia quelle anime che hanno avuto la disgrazia di offendere Gesù, mettendo loro in mente molte stupidaggini come queste: che esse ormai non possono più aspirare a una vita perfetta; e che si stancano invano di aspettare che Gesù le guardi come prima del loro peccato. *Il tignoso* cioè si sforza di fare in modo che queste anime non si umilino e non ricorranò a Gesù implorando la sua misericordia.

Che pena, Figlie mie, che queste anime non vedano il danno e non si decidano ad essere non soltanto fervorose ma anche sante, confidando nel fatto che Gesù le aiuterà con la sua grazia e che le altre consorelle mai rinfacceranno loro di essere state più o meno leggere e di avere offeso o no il Signore, perché è solo Lui che deve giudicare gli atti di ogni persona umana.

A noi, Ancelle dell'Amore Misericordioso, in questi casi è lecito pensare solo quanto segue: "Gesù ha permesso che la mia consorella cadesse in una tale mancanza e deviasse più o meno dai suoi obblighi religiosi perché la vuole molto santa; ed Egli si varrà di questa caduta per fondarla nell'umiltà, nella scarsa fiducia verso se stessa e nell'accresciuto amore verso di Lui, il quale ha voluto che portiamo il prezioso tesoro della grazia in un fragile vaso di fango perché si riconosca che la grandezza del potere che c'è in noi viene da Lui (cf. 2 Cor 4,7)".

Figlie mie, se qualcuna di voi ha avuto la disgrazia di offendere il buon Gesù, non vacilli un momento nel ricorrere a Lui, chiedendogli che la perdoni e la accolga quale Padre buono Egli è, dato che ci sta aspettando con vera ansia e grande affetto. E allora vedrete come l'Amore Misericordioso ci attira a sé con la dolcezza infinita della sua carità; e poi arriverete a meravigliarvi nel vedere come vi ha attratto alla sua amicizia, quando credevate di incontrarlo adirato e con la spada in mano per vendicarsi delle offese che gli avevate arrecato.

E non finisce qui la sua bontà, perché Egli promette a questa stessa anima di spalancarle le porte del cielo, se agirà per l'innanzi come una vera Ancella del suo Amore Misericordioso; e se amerà con affetto filiale la San-



tissima Madre, nella quale – dopo Gesù – dobbiamo riporre tutta la nostra confidenza». (MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, 2,37-40.)



La santità e le cadute (b)

«Figlie mie, teniamo presente che la carità sopporta tutto; e che la perfezione non è legata a un atto passeggero, ma si fonda su una disposizione stabile della volontà, sostenuta dalla grazia. Pertanto non si deve scoraggiare colui che, in un momento di debolezza, è arrivato ad offendere il Signore, perché sappiamo che una mancanza seguita dal pentimento non è un ostacolo per arrivare alla perfezione; anzi, al contrario, può essere una spinta ulteriore per la santità.

Non è molto tempo che ho parlato con una povera religiosa, la quale era certo di scarsa virtù, ma conosceva molto bene la bontà e l'amore del nostro Dio. Costei aveva avuto la disgrazia di offendere gravemente il buon Gesù; ma, piena di confidenza, era ricorsa a Lui; aveva pianto con sincerità e contrizione; e, umiliata davanti agli uomini, si era umiliata profondamente al cospetto di Lui. E così, dopo avergli chiesto che la accogliesse come il figliol prodigo, si era alzata, era andata al tribunale della Penitenza e, una volta confessata la sua mancanza, si era decisa a darsi pienamente al Signore. E da allora, era stata una religiosa esemplare, morendo addirittura in odore di santità.

Se la religiosa in questione avesse ceduto alla tentazione dello sconforto (da cui si era vista attaccata) e avesse creduto che ormai non poteva tornare a riprendere il cammino della perfezione (nel quale aveva da poco patito una caduta mortale), solo Gesù sa fin dove si sarebbe sprofondata. Ma, per fortuna, lei ebbe fede in quel Padre che è sempre disposto a perdonare. Nella sua degradazione, lei trovò l'alimento per la sua umiltà; e ne uscì più distaccata da se stessa, per darsi più pienamente al Signore. E così, si realizzarono in lei le parole di Gesù misericordioso: "Molto le è perdonato, perché molto ha amato" (cf. Lc 7,47).

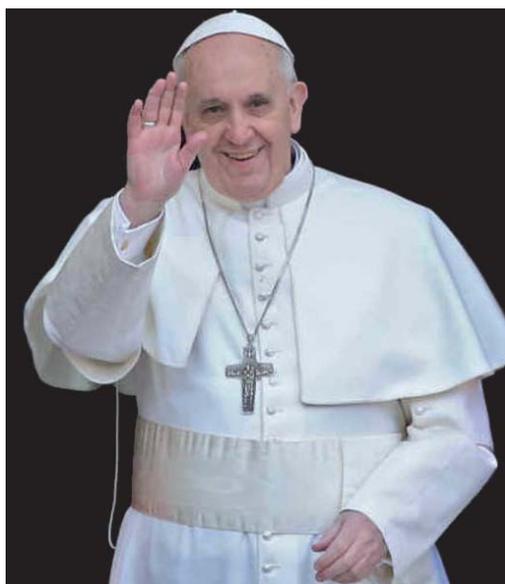
Vedete dunque, Figlie mie, che ciò che provoca l'avversione di Gesù non è precisamente un atto colpevole che getta momentaneamente un'anima nelle ombre della morte; ciò che ispira a Gesù il più profondo disgusto è piuttosto la superbia, la tiepidezza e la mancanza di confidenza e di carità». (MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1941*, 5,62-66).



Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»

(2 Cor 8,9)



Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

Gesù, morendo sul Calvario, non soccombe soltanto per l'odio dei suoi nemici, ma come vittima del suo stesso amore. Non muore perché deve, ma perché vuole; non per colpa di alcuni uomini, ma per tutto il genere umano. La sua Passione e la sua morte sono la vita per il mondo. (El pan 7, 112)

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi...*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, “svuotato”, per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil* 2,7; *Eb* 4,15). È un grande mistero l’incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l’amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l’amore è condividere in tutto la sorte dell’amato. L’amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con intelligenza d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un’espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell’amore, la logica dell’Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall’alto, come l’elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l’amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e ca-

Padre mio, non so cosa mi stia succedendo, ma ho tanta paura di non dare a Gesù quello che mi chiede, o meglio, di non corrispondere alle finanze del suo amore. (El Pan 18, 1459; Collevaenza 8 febbraio 1954)

Dio è infinitamente perfetto, somma santità e bontà, con la massima inclinazione a comunicare se stesso, specialmente all’uomo creato animale e spirituale. Si comunica ai giusti mediante la grazia e personalmente mediante l’incarnazione e l’Eucaristia; in questi due modi si comunica agli uomini e non agli angeli. (El Pan 8, 335)

Sia nostra preoccupazione dominante santificare tutte le nostre azioni per quanto piccole, facendole tutte per amore a Dio.

Il pensiero frequente della misericordia di Dio ci ispirerà una filiale confidenza, per cui gli chiederemo di aiutarci a camminare nella perfezione. Egli farà che la sua santità ci ispiri un grande odio al peccato, l’amore al sacrificio, generosità e distacco dalle creature e da noi stessi.



ricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

È certo che non possiamo amare ardentemente Dio senza prima conoscerlo; i mezzi a nostra disposizione efficaci per questo sono la preghiera e l'abitudine di vedere Dio in tutte le cose, persone e avvenimenti.

Nel silenzio dell'orazione Dio parla al cuore, lì maggiormente si fa sentire la sua voce; lì Egli illumina la nostra intelligenza, accende il cuore e brucia la volontà; lì lo Spirito Santo comunica, oltre ai doni di scienza e di intelletto, quello della sapienza che ci fa assaporare le verità della fede, ce le fa amare e mettere in pratica. Si stabilisce così un'unione più intima fra Dio e l'anima.

Domandiamo a Dio la grazia che la nostra mente sia costantemente fissa in Lui, in ogni circostanza e luogo, e che sempre operiamo per Lui e la sua gloria, mai per alcuna creatura. (El pan 15, 193-195)



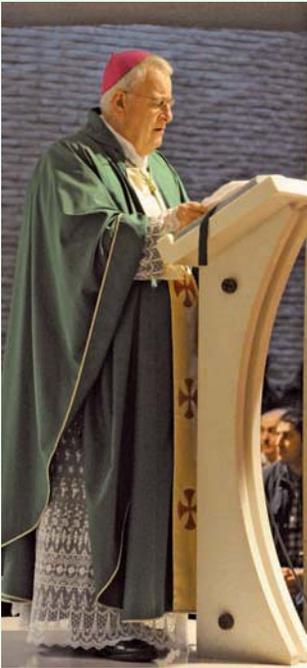


OMELIA:

Sua Em.za Cardinale GUALTIERO BASSETTI

A Collevanza nel 31° anniversario della morte di Madre Speranza

Un grandioso messaggio per l'umanità: Dio è un padre che cerca noi con amore instancabile



Carissimi Fratelli e Sorelle. Cari Pellegrini, a voi tutti il mio cordiale saluto! Ringrazio e saluto in particolar modo i sacerdoti presenti, con uno speciale pensiero di affetto e di riconoscenza per il reverendo padre Aurelio Pérez, da poco confermato superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso.

La Parola di Dio, che è stata proclamata, ci esorta a recuperare il sapore e la luce della santità. I discepoli di Cristo, per sua stessa affermazione, sono sale e luce del mondo. Il sale e la luce sono due parole cariche di espressività, due simboli in cui si concentra la vera essenza del cristiano, e che trovano profonde radici nella tradizione biblica. Il sale, non solo significa sapore, ma anche intelligenza, vitalità e sapienza. La luce è l'elemento primario perché la realtà prenda consistenza e ci sia la vita. Entrambi i simboli rimandano a Dio, che è essenzialmente luce radiosa e sapienza infinita. Essere sale e luce per il mondo vuol dire pertanto essere autentici testimoni di Dio.

Ma come potrà brillare la nostra luce dinanzi agli uomini? Ce lo spiega il profeta Isaia nella prima lettura: "Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo..."





Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". La luce sgorga dall'amore: ed è tanto più splendente, quanto più intenso è il nostro amore per i fratelli. Non si ha luce se non si è nell'amore, ce lo ricorda anche l'apostolo Giovanni: "Chi ama suo fratello, dimora nella luce"! La luce dell'amore scaccia le tenebre, l'odio e la paura, genera solidarietà e fraternità. Il sale ridona all'umanità, tormentata nel non senso, il sapore e la gioia della vita! La santità, meta di ogni vero cristiano, consiste dunque nel trovare il vero senso della vita: cioè amare. "Chi ama è generato da Dio e conosce Dio, perché Dio è amore"!

Carissimi,
è con grande gioia e commozione che celebro oggi l'eucarestia nel Santuario di Colleva, dedicato all'Amore Misericordioso del Signore, centro eletto di pietà e di spiritualità per la nostra regione e meta di pellegrinaggio da ogni parte d'Italia. Qui tutto parla di amore e di misericordia, di accoglienza e di perdono. E qui tutto parla di Madre Speranza, la fondatrice del Santuario e della famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, che continua nel tempo la missione affidatale dal Signore: "far conoscere Dio non come un giudice severo, ma come un padre buono, che perdona, dimentica e non tiene in conto" le offese ricevute. Un padre che cerca i suoi figli con amore instancabile, "come se non potesse essere felice senza di loro". Questo, nella sostanza, l'umile e, allo stesso tempo, grandioso messaggio che Madre Speranza ha portato all'umanità.

In un'epoca storica segnata dall'odio ideologico e dalla violenza, dallo sterminio pianificato di milioni di persone innocenti e dal disprezzo per la dignità umana; in un'epoca, qual è quella attuale, in cui gli uomini si allontanano sempre più dalla pratica religiosa e vivono come se Dio non esistesse, Madre Speranza diventa segno profetico di annuncio e di testimonianza che Dio ci ama, ama tutti, ama e rispetta l'intera umanità, senza eccezioni. La Madre ha consacrato la sua vita a questo scopo, affrontando umiliazioni e sofferenze, fino a consumarsi lentamente nella donazione totale. La venerazione per questa creatura, che si è offerta completamente alla divina volontà, è cresciuta di giorno in giorno, fino a raggiungere anche paesi lontani.

Oggi siamo qui a commemorare per l'ultima volta una defunta, se pur venerabile: dal prossimo anno, l'8 febbraio, festeggeremo una santa. La Chiesa, infatti, per mano di Papa Francesco, ha riconosciuto il miracolo ottenuto per intercessione di Madre Speranza e il 31 maggio sarà proclamata beata! Un giorno di festa e di gaudio tanto atteso, per il quale abbiamo pregato e invocato l'aiuto di Dio, e che è finalmente arrivato!

Si conclude così, nel modo più mirabile, la vicenda umana di una giovane donna che lasciò la sua casa, il 15 ottobre 1914, per "farsi santa, una grande santa". Il Signore, che la chiamava ad una vita di consacrazione e di donazione, facendola passare per





la purificazione della croce, è stato fedele ed ha portato a compimento il sogno di una giovane ragazza desiderosa di fare cose grandi. Il buon Dio l'ha condotta per mano, gli ha indicato costantemente i sentieri da percorrere, sempre più ardui e faticosi. Ella ha risposto con entusiasmo e generosità alla divina chiamata, ha rinnegato se stessa per conquistare una vita nuova, inondata dalla luce e dall'amore di Dio, che l'ha resa giusta, virtuosa e santa. Il suo ricordo rimarrà in eterno, perché – l'abbiamo appena ascoltato dalle letture – il giusto, cioè il santo, sarà sempre ricordato!

Madre Speranza è stata sale e luce di Dio per il mondo. Ad essa si sono avvicinate migliaia di persone in cerca di

aiuto e di consiglio. Riflettendo l'amore divino, è stata capace di sollevare tante anime dalla disperazione e di portare conforto a chi si credeva perduto. Essa è passata tra noi non facendo "discorsi persuasivi di umana sapienza", ma testimoniando "Gesù crocifisso", completando nella sua "carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo, che è la Chiesa", con piaghe invisibili il cui dolore solo Dio ha potuto conoscere.

A questa donna, umile e coraggiosa, venuta dall'assolata terra di Spagna, voglio oggi esprimere, anche a nome dei miei confratelli Vescovi, il grazie e la riconoscenza delle Chiese umbre per il bene fatto in questa nostra amata terra, cuore d'Italia e culla di





santità. Madre Speranza ha sempre accolto, anche quando non la comprendeva, la volontà dei legittimi pastori, come fosse la volontà stessa di Dio. Dalla sua fedeltà alla Chiesa e dalla sua perseveranza sono venute dal Cielo benedizioni per la nostra terra, nella quale essa ha voluto trascorrere gli ultimi anni della sua vita ed ha voluto esser sepolta. La sua tomba è custodita con venerazione e tantissime persone ricorrono fiduciosamente alla sua intercessione presso Dio. Anche io voglio affidare al suo cuore materno il timore e la trepidazione che mi accompagnano in questi giorni che precedono il Concistoro. La Madre ottenga per me e per gli altri confratelli scelti come membri del Collegio Cardinalizio la forza di svolgere questo servizio accanto al Papa

con umiltà e cuore libero, per il bene di tutta la Chiesa.

Carissimi, la nostra preghiera si fa oggi inno gioioso di rendimento di grazie al Signore per le opere grandi, compiute attraverso la vita di Madre Speranza, e per il suo amore insuperabile di Padre. Ciò che "ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità - ricorda Papa Francesco, nella lettera per la Quaresima - è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. Ciò "che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio"! Questa è stata anche la testimonianza luminosa di Madre Speranza, apostola di quell'Amore Misericordioso, che soccorre e rinnova sempre la santa Chiesa! Amen.





Acqua dell'Amore Misericordioso

49



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

Vedersi alla luce dell'amore che Dio ha per noi, spinge a ricambiare tale amore e a fare il proposito di non tornare più a offendere con il peccato un Padre così buono. Ma a questa interiore decisione di conversione, deve anche corrispondere un'azione esterna che dimostri concretamente l'acquisito odio al peccato: è l'accusa volontaria e distinta dei propri peccati.

Scrive Madre Speranza: *"Per essere giustificati è necessario alzarsi, pentirsi, fare il proposito di correggersi, andare dal sacerdote e confessarsi per ricevere l'assoluzione; tenendo presente che col sacramento della penitenza ci vengono perdonati tutti i peccati commessi dopo il battesimo, per quanto numerosi e grandi essi siano"*. (El pan 8, 835).

Elencare i propri peccati accusandosene, è la prova che, con libera volontà, si vuole davvero corrispondere alla grazia di Dio e cominciare a detestare il peccato.

"La confusione e la vergogna costituiscono la parte principale della penitenza dello spirito, con la quale il peccatore ripara sufficientemente il suo peccato, così che superando la difficoltà, si rimette sul giusto cammino. Non basta infatti che si riconosca colpevole nel segreto della propria coscienza e neppure che si confessi davanti a Dio e a tutti i santi del cielo, se nello stesso tempo cerca di apparire innocente e giusto agli occhi del mondo e di godere di una stima e di un onore che non gli appartengono.

È buona cosa umiliarsi profondamente davanti a Dio, ma è necessario umiliarsi anche davanti agli uomini, mostrandosi secondo le proprie opere, senza ostentazione ma anche senza ipocrisia e finzione."

(El pan 8, 463).

Elencare i propri peccati accusandosene, è segno del proprio palesarsi peccatore davanti a Dio e alla chiesa nella persona del ministro e dell'affidamento di sé alla misericordia.

"Non si creda sufficiente umiliazione dire solo per abitudine o per apparire bene: "Gesù sa che sono un grande peccatore". Quello che umilia e fa arrossire è la sincera manifestazione personale dei propri disordini; questa è la sola espiazione equa che si può rendere a Dio e alla propria coscienza". (El pan 8,464).

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Seguendo la processione che dopo la liturgia delle acque si recava alle piscine, pensavo che il male che io avevo alla nuca non era nulla in confronto ai mali esistenti nel mondo. Il mio male consisteva in una piaga che in continuazione sanguinava e si infettava producendomi da diversi anni un forte prurito. Non ero mai andato per questo problema dal medico e mia moglie mi rimproverava in quanto sporcavo fazzoletti e federe del letto. Ritenevo una pretesa da parte mia chiedere la guarigione ma quel pomeriggio, quasi senza rendermene conto, con una mano presi dell'acqua dalla fontana e me la portai sulla nuca. Poi rientrai a casa.

Dopo circa dieci giorni mi resi conto di essere completamente guarito quando, passandomi una mano sulla nuca, sentii al posto della piaga una specie di durone che si staccò facilmente. Ad oggi il problema non si è più presentato.



Famiglia, bottega di santi

(seguito)



Per coloro che hanno perso il compagno o la compagna di viaggio, l'anno appena terminato è diventato un tempo reso "speciale" dal dolore, tra questi Roberto e Santa¹, Moli, Franco, nonostante per lui sia già qualche anno². Ciascuno di loro avrebbe potuto scegliere di trascorrere le feste natalizie nell'intimità del proprio dolore, mentre hanno avuto la forza di trasformare tutto questo in dono.

"È difficile – ci ricorda Barbara - parlare delle cose più profonde che uno ha dentro di sé e condividerle con gli altri è un grande dono. Abbiamo vissuto un momento molto intenso e profondo quando Santa, leggendoci dei passi delle loro lettere, ci ha fatto entrare nell'intimità della sua storia con Andrea.



Sia Roberto che Santa ci hanno fatto un grande dono: hanno avuto la forza di esternalizzare il dolore e di non portarlo da soli, altrimenti è un dolore che schiaccia. Non è facile perché, spesso, uno il dolore se lo vorrebbe portare dentro, come una cosa tutta sua.

Chiedo al Signore, per noi tutti, la forza di essere vicini

¹ Cf. rivista L'Amore Misericordioso, novembre 2013: http://www.collevalenza.it/Riviste/2013/Riv1013/Riv1013_04.htm.

² Cf. rivista L'Amore Misericordioso, ottobre 2012: http://www.collevalenza.it/Riviste/2012/Riv0912/Riv0912_10.htm; http://www.collevalenza.it/Riviste/2012/Riv1012/Riv1012_07.htm.

al dolore degli altri e ai nostri dolori, di farne una gioia, di andare oltre, di saper guardare al di là di quello che gli occhi umani vedono e questo soltanto con la gioia che ci può venire da Gesù e dalla fede”.

A tal proposito, la Madre, in un dialogo con Gesù, ci svela la gioia che può nascere da un dolore capace di *andare oltre*: “Ti ringrazio, Dio mio, per le sofferenze di questi giorni. Non guardare la debolezza della mia natura, né la vigliaccheria della mia carne, che spesso trema al solo pensiero del dolore. Concedimi, Gesù mio... che le tue croci, tutte quelle che vorrai mandarmi, mi servano per amarti di più e insegnare agli altri che la scienza dell’amore s’impara nel dolore”³. Roberto e Santa questo ci hanno insegnato! Ascoltandoli, abbiamo gustato la dolcezza che racchiude l’amore, perché attraverso le loro voci, a tratti commosse ma sicure, hanno reso visibile ciò che accade ad un’anima “innamorata del suo Dio”: “Gesù, che è testimone della sua fedeltà anche nella prova, si compiace di effondere sopra di lei i tesori della sua misericordia, la stringe al suo Cuore, la conforta e la incoraggia per nuove tribolazioni...”

In tutto questo si sono esercitati i Santi, per il fatto appunto che Gesù ha concesso loro di gustare la dolcezza che racchiude l’amore”⁴.

Dal sorriso di Santa e dei suoi figli, dalle parole che Roberto scrive, sembrerebbe che tutto questo sia davvero possibile, che sia realtà: “Sono stato felicissimo ed ‘onorato’ di essere presente alla Festa della Famiglia e, soprattutto, di essere riuscito a raccontare Roberta: glielo dovevo per ciò che è stata e per l’amore che mi ha voluto...”

Anche mia mamma, come me, è arrivata a casa veramente contenta. Alcune persone che l’hanno avvicinata e che vengono da anni in questo periodo, hanno detto che è sempre stato bello, ma che quest’anno è stato *‘indimenticabile’*. Siamo stati tutti in famiglia, ma *una famiglia davvero speciale*.

Penso spesso a Santa e ai suoi bambini, prego Gesù affinché tenga sempre la mano su di loro...

Molto bella e commovente è stata anche la testimonianza di Elena e Maurizio, che stanno facendo un percorso davvero stupendo. Ho colto l’intervento di Dio nella loro vita, che li sta portando a scegliere e la strada del sacrificio e dell’obbedienza, a donare a chi è nel bisogno quanto loro stessi gra-



³ M. Speranza, *Diario*, El pan 18,793;795, 16.6.1942.

⁴ M. Speranza, *Consigli pratici 1941*, El pan 5, 45-46.





tuitamente hanno ricevuto: l'amore e la tenerezza di Dio che si china sulle ferite umane.

Sono stati momenti che realmente nutrono e scaldano il cuore. Insomma, la metafora di quest'anno, *la bottega di Santi*, non poteva essere più azzeccata. Non vorrei dimenticare nulla e nessuno, il mio ringraziamento va a tutti: animatori, bambini, ragazzi, coppie, sacerdoti e suore, a Roberto e Paola Bignoli per averci fatto vivere giornate che rimarranno impresse in modo indelebile nel nostro cuore. È stato un tempo di grazia per tutti noi che ora siamo tornati alle nostre case come pecore in mezzo ai lupi, ma con la consapevolezza di aver arricchito il nostro cuore con parole di Vita e di Speranza, l'unica vera luce per il nostro cammino”.

La parola che accomuna le tante storie credo che sia: *Grazie!* Questo è quello di Tiziana: “Sono stata invitata da Santa e vorrei ringraziare lei e tutta la sua famiglia che da qualche anno ci sta facendo conoscere Collevaenza, tanto che nostra figlia ha già partecipato a due raduni-ragazzi. Noi genitori eravamo un po' più distanti ma sento che ora questa esperienza, con le riflessioni, 'i compiti a casa', le testimonianze... ha gettato in me un seme piccolo ma molto importante”.

A questo punto non ci rimane che lanciare un invito ed assolvere “il compito”: innaffiare, attraverso la preghiera reciproca, il seme che Gesù stesso ha



seminato nei nostri cuori e nelle nostre famiglie, aspettando pazientemente che cresca, fino a raggiungere la piena maturità di Cristo, fino a diventare "più grande di tutte le piante dell'orto", tanto da fare "rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra" (Mc 4,32).

Come ci ricorda Franco, la vita dell'altro, il camminare insieme, può trasformarsi in una vera e propria oasi: "Voglio ringraziare Santa e Andrea che da tempo avevano invitato me e Barbara a questa esperienza, ma per vari motivi non eravamo mai potuti venire.

Mi ha colpito il 'compito a casa' che ci è stato dato: il passo evangelico dei discepoli di Emmaus che camminavano sconsolati e tristi, come sta accadendo a noi in questo periodo in cui, nell'arco di pochi mesi, abbiamo perso due persone carissime. Eppure, come quei due discepoli, in questi giorni abbiamo fatto l'esperienza dell'incontro con Gesù attraverso le testimonianze che ci hanno riscaldato il cuore. Gesù lo si può incontrare ancora attraverso queste storie di vita, attraverso lo spezzare il pane e l'offrire il vino della propria sofferenza e sacrificio. Ancora oggi possiamo fare esperienza di Gesù attraverso persone che hanno fatto dell'incontro con Cristo il loro motivo di vita.

Sono tornato a casa con il cuore caldo, desideroso di essere a mia volta testimone e di invitare altri a questa bella esperienza.

Mi ha colpito la spiritualità di M. Speranza, questo sguardo di un Dio misericordioso che, ogni volta che lo incontro, è nuovo, pronto ad offrirmi un'esperienza diversa, sconvolgente, inimmaginabile. Questi momenti di incontro con Cristo vanno rinnovati, per dare un significato e un motivo sempre più autentico e profondo alla nostra vita".

(segue)





Il Cuore di Madre Speranza

Carissimo,

penso quel Salmo: *“Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'auro-
ra”*. Il profeta non aspetta il giorno, l'anticipa, non accetta le cose, le
trasforma.

Il profeta non guarda le stelle, dà alle stelle il palpito del suo cuo-
re. Egli cammina sulle acque.

Sì, abbiamo bisogno di profeti. Isaia, Osea, Ezechiele... il profeta
dello Spirito, il vento, il fuoco dello Spirito: *“Profetizza su queste ossa
(le ossa inaridite di questo tempo disperato, disperante). Ecco, io in-
fonderò in voi lo Spirito e rivivrete... vi darò un cuore nuovo”*.

Abbiamo bisogno di profeti che ci annunzino questo cuore.

Il cuore di Dio: *“Il mio cuore si commuove dentro di me, tutte le mie
viscere fremono di passione”*.

Il cuore sulla croce, il cuore di carne, squarciato dalla lancia del
soldato.

Quel cuore trafitto, che Madre Speranza amò perduto, che
annunziò al cuore dei fratelli, alla consolazione del mondo: *“Padre buo-
no, misericordioso... e noi pensiamo che non ci ascolti, che non ci ami più,
che si sia stancato di noi. Che orrore... io posso dirvi che solo Gesù e la
Madre sua ci hanno amato e ci amano senza cessare, nonostante le nostre
miserie... non lasciano di amarci un solo secondo, e aspettano con ansia il
nostro affetto, cioè, lo vanno mendicando”*.

L'Amante è Dio, l'amato è ognuno di noi. Mi ricordo il Cantico dei
Cantici: *“Tu mi hai rapito il cuore”*. La fedeltà dell'amore di Dio: *“Di ge-
nerazione in generazione durano i pensieri del suo cuore, per salvare dal-
la morte i suoi figli e nutrirli in tempo di fame”*.

Certo, ognuno di noi ha il suo percorso di dolore, e però, davvero,
quel Cuore ci ama di più.

Così, questa mia piccola lettera, per ringraziare Madre Speranza
che mi ha aiutato a dire Padre.

NINO BARRACO



MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



La vita, le opere e la beatificazione

(Seguito)

5. La dedizione verso i bisognosi e i sofferenti

Animata dalla spiritualità dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza ha perseguito innanzitutto una finalità di natura spiccatamente caritativa nei confronti di varie categorie di persone bisognose, avvalendosi a tale scopo della piena collaborazione della Famiglia Religiosa da lei fondata.

Questo suo interesse apostolico: ha affondato le radici nella sua esperienza personale di bambina povera, accolta ed aiutata da persone generose; si è definito meglio attraverso i primi tentativi assistenziali, realizzati nei due precedenti Istituti di appartenenza; si è alimentato con le indicazioni spirituali ed operative che il Signore stesso le ha offerto nel corso degli anni, in risposta alle diverse emergenze sociali del momento; e ha germogliato e fruttificato soprattutto per mezzo della sua Congregazione femminile.

Le *Ancelle dell'Amore Misericordioso* infatti sono nate la notte di Natale del 1930, in un contesto di estrema precarietà; e sono chiamate soprattutto ad alleviare le diverse forme di povertà materiale e morale che incontrano sul loro cammino, operando sempre con materna e laboriosa carità. E ciò, concretamente, nel campo dell'assistenza all'infanzia più abbandonata, agli handicappati, ai malati, agli anziani e ai bisognosi in generale...

In sintonia e in appoggio alle proprie Consorelle, e senza nulla togliere al proprio impegno prioritario a favore del Clero, lo stesso ideale caritativo viene poi





condiviso anche dai *Figli dell'Amore Misericordioso*, specie nel settore dell'assistenza ai giovani meno abbienti o più problematici.

L'opera caritativa di Madre Speranza è destinata certamente a prolungarsi nello spazio e nel tempo, con lo sviluppo della sua Famiglia Religiosa, la quale è tenuta ad agire stabilmente in fedeltà dinamica agli insegnamenti teorici e pratici della Fondatrice e alle esigenze del momento presente.

6. La sollecitudine per la causa dei Sacerdoti

Animata dalla spiritualità dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza ha perseguito inoltre una finalità di carattere eminentemente sacerdotale, nei confronti in particolare del Clero Diocesano, avvalendosi anche in questo caso della generosa collaborazione di tutta la sua Famiglia Religiosa.

Questo interesse apostolico: ha affondato le radici nei lunghi anni trascorsi da piccola e da giovane nella Canonica di Santomera; si è alimentato con la richiesta proveniente dal Signore stesso di consacrarsi radicalmente per il bene spirituale dei Sacerdoti del mondo intero; e ha germogliato e fruttificato soprattutto con la fondazione della sua Congregazione maschile.

I *Figli dell'Amore Misericordioso* infatti sono tenuti in modo prioritario a ricercare l'unione con il Clero Diocesano, allo scopo di aiutarlo nelle sue eventuali necessità e di fomentarne l'unità interna e la santità. Si tratta pertanto di una pros-



simità fraterna al Clero: che si preoccupa tanto degli aspetti materiali, come anche di quelli spirituali; che si esprime con una serie di modalità operative ben definite e diversificate; e che si prefigge in ultima analisi di fomentare lo spirito di famiglia “verso” e “tra” gli stessi Sacerdoti.

Tra le modalità operative previste, c'è anche quella di un coinvolgimento più diretto (tramite la professione dei voti interni e l'impegno alla vita comune), nell'apposito *Ramo dei Sacerdoti Diocesani FAM*. Si tratta di una incorporazione innovativa al medesimo Istituto Religioso, voluta con forza dalla Madre Fondatrice ed approvata per gradi dalla Santa Sede.

Ma questa missione materiale e spirituale nei confronti dei Sacerdoti non sarebbe possibile senza la delicata e preziosa collaborazione delle *Ancelle dell'Amore Misericordioso*, salva restando in ogni caso la prevalenza della loro funzione caritativa a favore dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti.



c) La Santa

Le tematiche relative alla virtù della carità (7-9)

Pur essendo una Religiosa impegnata con i tre voti e pur essendo una Fondatrice coinvolta in diverse attività apostoliche, anche Madre Speranza ha dovuto misurarsi – come tutti i battezzati – con *la virtù regina della carità*.

La santità di una persona infatti non consiste nell'assumere un determinato





stato di vita o nel realizzare opere ecclesiali più o meno rilevanti, ma nel conseguire *la perfezione della carità*: cioè, la misura eroica ed esemplare dell'amore verso Dio e verso il prossimo, a prescindere dagli altri aspetti concomitanti.

La carità pertanto è la vera virtù determinante, perché: contiene e anima tutte le altre virtù cristiane, sia teologali che cardinali; ci assimila sostanzialmente alla stessa natura di Dio, che è l'Amore; ci perfeziona moralmente nel corso della nostra vita terrena; e perdura poi per sempre nella vita eterna.

Possiamo dire che la virtù regina della carità ha vivificato e unificato tutta l'esistenza di Madre Speranza, tanto nella sua dimensione verticale (amore verso il Signore), come nella sua dimensione orizzontale (amore verso i fratelli).

La carità cristiana infatti ha permeato profondamente i suoi sentimenti, i suoi comportamenti e i suoi insegnamenti; e ha raggiunto delle vette veramente mirabili, quali ad esempio: l'unione estatica con il Signore; e il perdono più generoso nei confronti di coloro che l'avevano calunniata e contrastata.

7. La preghiera e l'amore verso il Signore

L'amore di Madre Speranza per il Signore è stato, a dir poco, profondo e totalizzante: un amore che, con il tempo, si è fatto sempre più concreto e operativo; e che, in linea con il Vangelo, ha acquisito le migliori connotazioni filiali e materne, amicali e sponsali (cf. Mt 12,49-50; 25,6).

Il fondamento di tutto ciò è da ricercare: nell'azione interiore della grazia, da

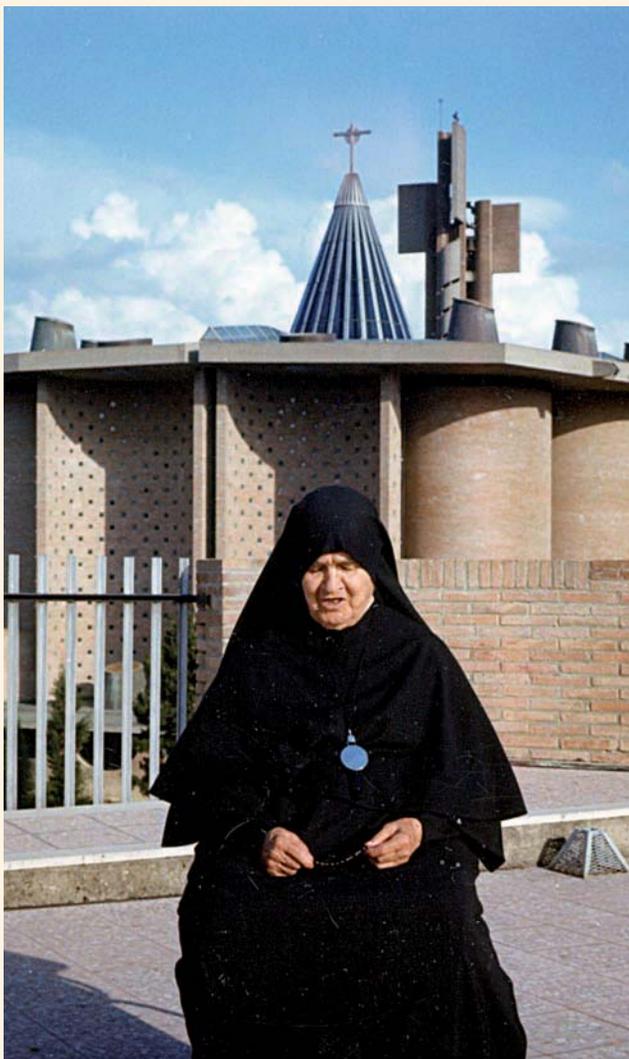


lei assecondata in modo docile e generoso; e nella singolare conoscenza del Signore Gesù, da lei raggiunta per mezzo delle innumerevoli estasi. Il contatto diretto e prolungato con il Signore, infatti, le ha permesso di scoprire meglio: sia le perfezioni di Colui che è infinitamente amabile; sia le brutture di una condizione umana che è profondamente decaduta.

Madre Speranza ha espresso il suo amore verso il Signore per mezzo di una costante ricerca orante e di una regolare pratica sacramentale. La sua preghiera personale, fatta più di affetti che di parole, la accompagnava di fatto giorno e notte, nel desiderio di rimanere sempre unita al suo Amato. A ciò si aggiunga poi la Confessione settimanale con il suo Direttore spirituale e la Comunione quotidiana, vero centro di tutta la sua giornata.

Madre Speranza ha congiunto il suo amore verso il Signore con un grande spirito di sacrificio e di abnegazione, arrivando così a produrre un affetto non solo *ardente e appassionato*, ma anche *crocifisso e immolato*. L'amore vero infatti – essendo simile al fuoco che brucia e che consuma – impone sempre che si vada più in là degli aspetti semplicemente gratificanti.

Ma la ricchezza e la bellezza di tutto questo discorso può essere compresa appieno solo alla luce di alcuni fenomeni mistici straordinari che Madre Speranza ha potuto sperimentare negli anni della sua piena maturazione umana e spirituale (anni 1950-1955), quali appunto: *gli incendi d'amore sponsale* per il Signore; e *lo scambio del cuore* con il Signore.



8. Il perdono e l'amore verso i nemici

Si sa che l'amore verso Dio non può mai essere separato dall'amore verso il prossimo (cf. 1 Gv 4,20); e che la forma più alta di amore al prossimo è precisamente quella che si rivolge ai propri nemici (cf. Lc 6,32-36).

Parlando qui di nemici, intendiamo tutte quelle persone che in modo più o meno grave e cosciente hanno ostacolato il cammino di Madre Speranza. Si pensi in particolare: alle immancabili gelosie patite nel precedente Istituto Claretiano; alla grave opposizione e intromissione prodotta da diversi Ecclesiastici in Spagna negli anni 1935-1940; al doppio avvelenamento con arsenico subito a Bilbao nel novembre del 1939 e nel gennaio del 1940; alle gravissime accuse fatte pervenire sul suo conto al Santo Ufficio negli anni 1938-1940; e al nuovo tentativo di insubordinazione verificatosi ancora in Spagna negli anni 1960-1965.

Salva restando in ogni caso la giusta fermezza per il bene della Congregazione, Madre Speranza, davanti a situazioni così dolorose, ha innanzitutto evitato di cadere nella spirale del rancore e della vendetta. E in questo senso: ha interceduto generosamente presso il Signore perché perdonasse quanti avevano tramato simili macchinazioni; e ha vigilato severamente sulle sue Comunità perché si evitasse qualsiasi commento malevolo o istintivo.

Ma, oltre a ciò, Madre Speranza è anche giunta a scusare profondamente tutti i suoi denigratori e persecutori, dichiarando che andavano considerati





come veri e propri benefattori della sua persona e della sua Opera. Infatti, per loro mezzo e a loro insaputa, era stato il Signore stesso a guidare tutti gli avvenimenti verso un esito finale quanto mai positivo e provvidenziale.

La benevolenza di Madre Speranza nei confronti dei suoi nemici, non si è limitata a sentimenti interni o a valutazioni esterne, ma si è anche tradotta in preghiere di suffragio in occasione della morte di qualcuno di loro.

9. La maternità e la carità verso tutti

L'amore per il prossimo, se da una parte include i propri nemici, dall'altra non esclude affatto tutte le altre persone con cui si viene normalmente a contatto. E nel caso di Madre Speranza, questa carità quotidiana ha acquistato le connotazioni di una vera e propria maternità spirituale.

Un simile atteggiamento si è riversato in primo luogo su tutti i membri interni delle due Congregazioni da lei fondate. E ciò non solo per mezzo del frequente intercalare "Figlia mia" o "Figlio mio", ma soprattutto con una presenza premurosa ed esigente che era capace: di capire la situazione e il problema di ciascuno; di correggere o di incoraggiare, secondo i casi; di trasfondere nel cuore le migliori aspirazioni spirituali ed apostoliche; e di dare serenità e sicurezza sia a livello individuale che a livello collettivo.



La sua maternità spirituale si è riversata inoltre su tutte le altre persone con le quali è venuta ordinariamente a contatto nel corso degli anni (piccoli e grandi, assistiti e benefattori, operai e imprenditori...), ottenendo generalmente da loro un profondo rispetto e una sincera ammirazione.

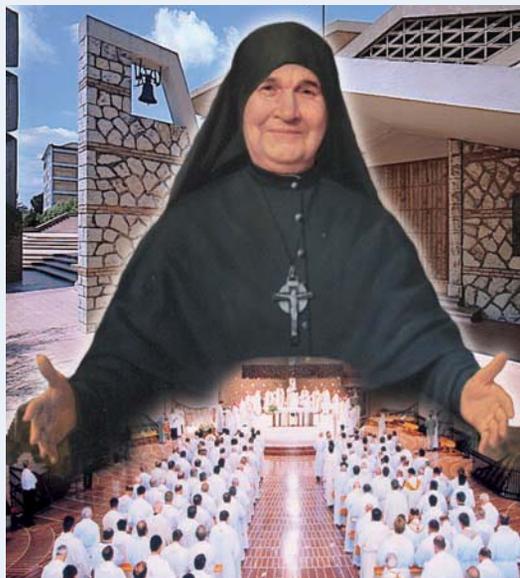
Ma una categoria di persone che va sicuramente evidenziata è quella dei numerosi pellegrini che, dal 1960 in poi, hanno potuto incontrarsi personalmente con lei presso il Santuario di Collevalenza, per esporle problemi e sofferenze di ogni tipo. Le cose che ascoltava in confidenza, le custodiva nel cuore e le traduceva poi in preghiera insistente e personalizzata, perché il Signore si decidesse ad aiutare, illuminare, consolare e risanare...

E infine, la carità spirituale di Madre Speranza si è riversata anche sulle Anime Sante del Purgatorio, verso le quali ha nutrito un interesse assolutamente speciale, che era alimentato da ricorrenti fenomeni straordinari e che la spingeva ad offrire in suffragio Sante Messe e sacrifici personali.



(segue)

Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

(seguito)

Il Getsemani della Madre

La Madre vive tutto questo, e quindi sa ciò che sta dicendo, sia pure racchiuso in poche parole, e ne ha a volte una gran paura. Paura anche di non riuscire a praticarlo con suo sommo rammarico, che continuamente ritorna in maniera ossessiva nei suoi scritti, sentendosene colpevole mille e mille volte, soprattutto perché così non riesce ad amare come vorrebbe, come sente che dovrebbe essere, il suo buon Gesù, e questo la getta in un grande dolore. E parimenti questo stesso dolore lo sente, con la stessa forza e intensità, per la paura di non riuscire ad amare abbastanza gli stessi sacerdoti, e di conseguenza di non riuscire a fare abbastanza per riparare i loro peccati e di



operare tutto il possibile per la loro santificazione, fino a sentirsi responsabilmente colpevole per la loro eventuale perdizione, e per i danni da essi arrecati al popolo di Dio. Se poco poco uno entra un pochino dentro questo universo interiore della Madre verrebbe sicuramente schiacciato dall'oppressione che se ne respira al solo affacciarsi. È un martirio paragonabile solo al Getsemani, dove il dolore di Gesù diventa parossistico, sudando sangue per lo stress a cui il suo fisico è sottoposto, non tanto per la morte imminente, che tantissimi uomini hanno provato prima di lui e dopo di lui, e che tantissimi uomini proveranno fino alla fine del mondo, quanto piuttosto per la consapevolezza viva che per qualcuno il suo sacrificio d'amore sarà vano, particolarmente per dei sacerdoti, i suoi sacerdoti, i suoi apostoli, il suo continuo pensiero nella Preghiera sacerdotale di Gv, 17. La Madre vive questo martirio, al modo di Gesù; Gesù almeno aveva la consolazione di essere innocente, mentre Madre Speranza se ne fa una colpa per la coscienza viva della sua fragilità, nonché del suo stesso peccato, della sua vigliaccheria, delle sue paure, come lei stessa dice senza alcuna esagerazione ai suoi occhi; i nostri occhi forse non se ne accorgono perché non sono entrati in questo mondo interiore della Madre, e di Gesù.

Dopo Gesù, il clero

Guardando a quanto detto finora, volendo per un momento precorrere i tempi, alla fine sembra veramente che tutto il percorso vocazionale della Madre, fin dalla sua infanzia, gli eventi, le Ancelle, il Carisma stesso dell'Amore Misericordioso, tutte le opere, i poveri ed infine gli stessi Figli dell'Amore Misericordioso, e le annesse sofferenze, tutto abbia un solo fine nella vita della Madre: il clero. Lo stesso P. Domenico Cancian, in un suo intervento al Convegno di Collavaleza del 5-8 febbraio 1993, sul "Ruolo profetico di Madre Speranza", afferma: *Forse fu l'attività (con i sacerdoti) che più la coinvolse e più le costò* (Atti del Convegno, ed. L'Amore Misericordioso p.217). Non solo, ma la sua stessa vita spirituale e mistica, in tutte le sue fasi, e specialmente nel suo giungere alle vette di questa unione mistica e trasformante con Gesù, questa si accompagna sempre soprattutto con la sua preoccupazione per il clero, e il tutto dettato sempre da Gesù, quasi come se la Madre, suo malgrado, subisse, sia pure volentieri, questa sua spinta verso la cura del clero, quasi che in lei non fosse spontanea, ma liberamente accolta da un altro, Gesù stesso appunto. È Gesù stesso che la porta fino in fondo a questa strada sacerdotale della sua vocazione considerata nel suo complesso, come se la Madre fosse stata suscitata quasi esclusivamente per questo, e tutto il resto, proprio tutto, come dicevo pocanzi, servisse a portarla infine a questo.

Dice ancora, infatti, P. Cancian: *In un momento di grande sofferenza, il 29 febbraio 1952, quando temeva il fallimento della neonata Congregazione dei*



Figli dell'Amore Misericordioso, si sentì dire che era arrivato il momento di scrivere ciò che riguardava il Clero in comunità (i Diocesani con Voti), una cosa tanto grande e di tanto bene spirituale per i sacerdoti; non doveva farsi nessuna illusione, doveva semplicemente scrivere quel che Egli le dettava senza preoccuparsi del risultato, disporsi a soffrire, essere affamata di appartenergli in modo che Lui potesse riempirla dei suoi beni (idem, p. 218); e cita il Diario della Madre, sempre al 29 febbraio 1952: Mentre ascoltavo il mio cuore s'incendiava sempre più nell'amore del nostro Dio e, sembrandomi di non riuscire a sopportare la violenza di questo fuoco, mi vidi obbligata a dirgli: "Basta, Gesù mio, guarda che il mio cuore oppresso non resiste più alla forza dell'amore del mio Dio e Padre, che è per me tutto (Diario 18, 1129). E il 1° marzo dello stesso anno la Madre aggiunge: Gesù mi ripete ciò che mi ha detto sempre: che mi ama tanto, tanto e che desidera che resti unita a Lui. Gesù ci cerca con amore instancabile come se non potesse esser felice senza di noi e io mi sento ferita del suo amore, tanto che il mio povero cuore non può resistere alle sue dolci e soavi carezze, e le fiamme del suo amore mi bruciano al punto di credere che non ne posso più (Diario 18, 1156). Veramente si può con cognizione di causa dire, e senza esagerazione: si scrive Misericordia, ma si dice preti; si parla dei poveri, ma si pensa ai preti; si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti.

Guardando a lei, la Madre ti spinge ad amare i sacerdoti per se stessi, prima ancora di tutte le conseguenze pratiche per venire a loro in aiuto, che vengono e verranno spontanee con la forza di questo amore, la cui fantasia si mostrerà strabordante. Proprio perché non è un progetto a tavolino, ma che si costruisce man mano con la sorpresa che viene dall'amore che la unisce a Gesù, facendola una scolara attenta al desiderio del suo amato, la Madre stessa non vedrà mai sufficientemente completa quest'opera a favore del clero, perché mai l'amore trova applicazioni adeguate ed è sempre bisognoso di trovare nuove applicazioni per soddisfare il fuoco che esso si porta dentro e con cui si identifica; proprio per tutto questo si potrebbe dire che lei ha dato l'input, ma nello stesso tempo ha dato ai Figli la missione di approfondire e sempre più chiarire cosa Gesù le chiedeva veramente per il suo amato clero, evitando di cadere nella peste di un vago e generica missione, approfondendo così la profonda vocazione sacerdotale di Madre Speranza e dei suoi Figli medesimi, nonché di tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso.

La profezia della Madre per il clero

È stata una vera e propria profezia, che si staglia quasi da sola nel deserto, a mo' di Giovanni Battista con la sua voce che grida nel nulla (cfr. Mt 3, 1), in quanto il presente, specialmente da dopo il Concilio in poi, nel cantiere di una ricomprensione della Chiesa e della fede in un mondo contemporaneo tormentato e confuso, vede anche la



confusione dei sacerdoti, specialmente in relazione alla loro autocoscienza e alla faticosa ricerca di una identità, a fronte di un laicato che sembra quasi aver bisogno di una diminutio del sacerdozio ministeriale per poter affermare il suo ruolo, presuntamente mortificato nel passato. È qui che i Figli dell'Amore Misericordioso potranno trovare un compito magnifico vivendolo anzitutto sulla stessa pelle del proprio sacerdozio per poter essere di aiuto, con questa forte autocoscienza ritrovata, anche agli altri, e questo con tutta la forza dell'esperienza spirituale della Madre, che essi per primi sono chiamati obbligatoriamente a fare propria e a prolungarla nel tempo, perché Gesù continui a dettare, come alla Madre, man mano la sua volontà su quanto sia necessario fare per il suo clero, per i suoi sacerdoti. I Figli sono chiamati ad incarnare lo stesso spirito sacerdotale della Madre e a vivere nelle loro singole persone e nel loro insieme la stessa esperienza di unione a Gesù, da cui scaturisce la stessa unione al clero, andando di pari passo per l'influenza determinante che l'una esercita sull'altra, come dire che non ci sarebbe lo stesso amore della Madre al clero, e che i Figli sono invece tenuti ad avere per vocazione, senza la stessa unione spirituale e mistica della Madre a Gesù.

Le offese dei sacerdoti a Gesù

Continuando ad arricchire il nostro discorso, seguendone lo sviluppo nella coscienza e nell'esperienza di Madre Speranza, la Madre parla sempre di offese, parlando dei peccati dei preti, che i sacerdoti arrecano a Gesù. Ne scrive anche il 9 novembre 1942: *Sostieni, Dio mio, la debolezza del mio cuore sofferente dicendomi che non lascerai di amarmi un solo momento e che tutte le sofferenze di questo tempo di prova le userai a beneficio dei poveri sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offenderti e di quelli che ti stanno ancora offendendo* (Diario **18**, 835). Bisogna richiamarci all'esperienza umana di tutti, per capire cosa veramente sono queste offese per Gesù; spesso abbiamo un po' tutti una visione troppo ieratica ed impassibile di Gesù, che non è del Vangelo, e questo ci impedisce di capire che il suo amore e l'amore stesso che ci richiede sono realtà che coinvolgono la carne di un uomo, il suo cuore di carne, la sua mente che si confonde di fronte agli smacchi della vita, degli eventi, delle persone, proprio come avviene per ognuno di noi nella realtà spicciola e quotidiana delle nostre vite; pensiamo che Gesù non c'entra con tutto questo, con queste nostre debolezze e fragilità, poiché nell'immaginario collettivo egli abita piuttosto in una specie di limbo più che paradiso, senza vivere e capire fino in fondo il nostro interiore, perché lui è in definitiva Dio, e perciò superiore a tutte queste emozioni umane, ma ovviamente non è così. Se fosse così allora le offese sarebbero rapportabili solo alla giustizia, sarebbero delle violazioni al codice divino, alla sua Legge, ma così non ci sa-



rebbe neanche più posto per la Misericordia, che invece nasce da un amore che sente e soffre e respira tutte le emozioni che vive anche un uomo, e prima ancora Dio stesso, alla di cui immagine siamo stati fatti, come ci viene detto nella Genesi (cfr. Gen 1, 27).

Quel povero amore che sentiamo come umani è quello che resta dopo la grande offesa del peccato originale; l'immagine divina in noi è stata deturpata, ferita, ma non distrutta; è per questo che il Figlio di Dio dal cuore della Trinità viene a noi e può parlarci perché ancora l'amore è la base comune, la lingua comune con cui ancora possiamo interloquire tra noi e Dio, tra Dio e noi; è ancora viva la radice di questo amore, che è il medesimo, ma in noi è gravemente ferito, come gravemente ferito è il cuore di Lui, come quando siamo feriti da chi amiamo particolarmente. È in questo male che ci siamo fatti che si capisce il senso di queste offese a Lui, si capisce il male che gli abbiamo fatto e che continuiamo a fargli, buttandogli continuamente in faccia che non sappiamo che facene del suo amore, proprio come faremmo con chi ci ama disperatamente. E i sacerdoti sono da Lui particolarmente amati, e perciò sono proprio quelli che più hanno potere di ferirlo, proprio come succede a noi, perché ognuno di noi ha sempre qualcuno che più di tutti è capace di ferirci, di farci del male, proprio per l'amore speciale ed irripetibile che ci lega a qualcuno in particolare. Si sentono così tutto il dispiacere, le lacrime, il gemere di Dio stesso: nell'Antico Testamento spesso Dio viene ritratto con questi sentimenti, che non sono una metafora, un'immagine per farci capire qualcosa a noi, parlando un linguaggio molto umano, ma sono invece la descrizione esatta del cuore di Dio, del suo dolore per un amore rifiutato, disprezzato, deriso. Da qui le sofferenze da offrire per consolare il cuore di Gesù, il cuore di Dio, come quando noi sentiamo il bisogno di soffrire con la persona amata perché ci sembra l'unico modo di consolarla per il suo dolore, anzi, se potessimo prenderemmo tutta la sua sofferenza per liberarla totalmente da essa, preferiremmo soffrire noi piuttosto che vederla soffrire. È questo che spinge la Madre all'offerta in riparazione delle offese dei sacerdoti.

La riparazione di Gesù e della Madre

Ma il discorso non finisce qui. Dice infatti la Madre, sempre il 9 novembre 1942: *Copri e perdona, Gesù mio, tutti i loro peccati con la tua inestinguibile carità, fa' che le loro anime diventino gradite ai tuoi occhi. Tu, Dio mio, che togli i peccati del mondo, nella tua grande misericordia, cancella quelli dei poveri sacerdoti* (18, 836). Lo feriscono particolarmente le offese dei preti, ma non possono uccidere il suo amore per loro; è questa sua carità, l'amore esponenziale di cui è capace Dio, che sopperirà al loro amore fragile, li raggiungerà nel loro abisso e là parlerà invincibilmente al loro cuore, li condurrà nel deserto, e

Ma il discorso non finisce qui. Dice infatti la Madre, sempre il 9 novembre 1942: *Copri e perdona,*



una volta faccia a faccia loro soli parlerà finalmente al loro cuore e li ferirà mortalmente con il suo amore, a cui non potranno più opporre resistenza alcuna (cfr. Os 2, 16). Il suo amore è più grande, è un amore che ama per tutti e due, e tutta la loro libertà sarà "costretta" a cedergli per la dolce violenza dell'amore. Madre Speranza è vivamente cosciente di questo, e vuole contribuire, a mo' di Gesù, con la Croce delle sue sofferenze, sofferenze per amore, quell'amore che Gesù le immette continuamente dentro il suo cuore, fino a sentire come Lui, fino a vivere il dramma che Lui vive, fino a tutta l'angoscia dell'amore rifiutato. A volte si guarda, oggettivando quello che vive, e se ne spaventa, come la Madre stessa scrive il 25 marzo 1944: *Quanto poco ti ho imitato, Gesù mio, anche se affermo di volerti amare tanto, tanto! Dov'è il mio amore? eppure tante volte ti dico di voler soffrire in riparazione delle offese che ricevi dai poveri sacerdoti del mondo intero, quando invece non sono capace di accettare con gioia le sofferenze che tu mi mandi!* (Diario 18, 918).

(segue)

BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

COLLEVALENZA - ROMA - 30-31 maggio - 1 giugno 2014



Venerdì, 30 maggio: Collevaenza

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
 Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
 Ore 18:00 Vespri
 Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)

Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

Ore 11:00 **SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE**
 Ore 17:30 Vespri solenni
 Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro
 Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)
 Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.



P.S.: Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail (informazioni@collevaenza.it), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

N.B.: Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: www.collevaenza.it o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.

Suor Maria Concetta Tantillo eam

Ancella dell'Amore Misericordioso



Ciminna (PA), 8 luglio 1927
Collevalenza (PG), 10 gennaio 2014

All'età di 26 anni, è partita dalla sua terra per entrare nella Congregazione fondata da M. Speranza. Un viaggio con suo papà a Roma e i suoi studi magistrali dischiusero il provvidente disegno di Dio che la chiamava a una speciale consacrazione.

Ha speso con generosità e dedizione i suoi 60 anni di vita consacrata prestando il suo servizio nelle case di Roma, Fermo, Germania e Collevalenza.

Giorno dopo giorno, gli ultimi anni di malattia l'hanno portata a desiderare e ad attendere l'incontro con l'Amore Misericordioso, per gustare per l'eternità la bellezza del suo Volto.

Vogliamo lodare il Signore per l'esempio di questa Sorella, alla quale Gesù ha donato una vita longeva, che lei ha messo a servizio lasciando, tra l'altro, un esempio di amore, di fedeltà e di preghiera.

Così scriveva lei stessa: "Ci vuole tutta una vita d'amore, di lavoro gioioso, ma anche tutta una vita di preghiera intensa e profonda. Giorno e notte, sana o malata, nel lavoro o nella preghiera, sii pronta con le opere dell'amore ad annunciare l'Amore Misericordioso ancora per tanti anni".

Profondo è il nostro senso di gratitudine al Signore per aver donato Suor Maria Concetta alla sua famiglia naturale e alla Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, a cui appartiene anche la sorella gemella, Suor Maria Rosaria, che l'ha accompagnata nella lunga malattia.

Suor Maria Concetta, ti chiediamo di continuare a intercedere per tutti noi e per i tuoi amati familiari. Siamo certi, nella fede, che un giorno ci ritroveremo per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso e che vivrai dal Cielo la Beatificazione della nostra Madre, insieme a tanti confratelli e consorelle che ci hanno preceduto.



Un cammino di Speranza

Medicina di Madre

Mostri di turno

Sfiducia, giudizio, rabbia: i mostri di turno che così spesso ci tolgono lucidità, serenità... la felicità!

Ne abbiamo parlato con i giovani, nei giorni in cui abbiamo fatto memoria della Nascita al Cielo di Madre Speranza!

Ci siamo attrezzati per combatterli, riconoscendo nell'Amore Misericordioso

e nella fede della sua Serva degli ottimi *antidoti* per vincere la battaglia.

Una fede operosa, quella della Madre, che curava tutti i suoi "figli" con medicine naturali (e soprannaturali) tanto efficaci!

Chi si sente figlio "suo", li prenda senza timore. L'effetto collaterale più importante è fare "Tutto per Amore".



Antidoto 1: Togliere le maschere

Lancia in resta, ragazzi! Contro il nemico che avanza. L'unico modo per colpire restando in sella è tendere la lancia in avanti; insomma affrontare con energia l'impresa della nostra santificazione!

Per sgominare il nemico, però, dobbiamo conoscerlo!

E quando il nemico si mimetizza, magari proprio dentro la nostra "cicca" del mio IO, lo devo smascherare!

A proposito di maschere, se a Carnevale, quest'anno, cominciassimo a toglierle?

Antidoto 2: Conoscere se stessi

Quando mi guardo allo specchio (a proposito, ho saputo che le Monache, le Clarisse, non usano specchio!), in realtà non mi vedo in verità.

Quando guardo un fratello, una sorella, posso iniziare a specchiarmi un pochi-

no. Ma soltanto quando mi specchio in Dio, mi lascio guardare da Lui, posso vedermi in verità.

So che Dio mi vede in verità e questo mi basta.

So che Lui sa tutto di me e... non mi giudica. Mi ama e basta.

Antidoto: Conoscere Lui

L'antidoto 2 non funziona senza l'antidoto 3: vanno sempre insieme.

Se potessi vedere in fondo al pozzo del mio cuore, ne sarei inorridito!

Per non lasciarmi abbattere da Sfiducia, Sfiga, Invidia, Rancore... e compagnia bella, devo arrivare a conoscere Lui! Che cosa posso fare per trovare "il senso di Cristo"?

Un po' come a nascondino. Ben poco. Mi nascondo... e mi trova Lui!

Speranza insegna che Lui "si è abbassato fino a me, per darmi il suo amore" e allora io posso andare "verso di Lui come all'unico Signore che può rimettere le mie mancanze e rimediare alla mia insanabile debolezza, assetata di amore e di felicità".

"Nel mio Dio io trovo tutto quello che manca a me": insomma conoscere Dio conviene!

Antidoto 4: Correggere la vista

Senza maschere e con Cristo posso guardare il fratello, la sorella che mi sta accanto. Ma per avvicinarmi alla sua vera immagine, devo correggere la vista.

Spesso non vedo oltre l'apparenza.

Mi fisso soltanto sui suoi difetti o sulle virtù che lui ha e che a me mancano.

Gli metto un'etichetta. Lo classifico.

Invece... *siamo tutti ugualmente diversi!*

Non classificabili, eppure simili.

Differenti, eppure compagni nella stessa battaglia contro il male.

Quel male, magari minuscolo come un briciolo di polvere, che guarda caso si annida sempre negli occhi!

Antidoto 5: Guardare il Crocifisso

Speranza ne ha fatte di battaglie, fino a vincere la guerra!

Immagino la sua ultima corsa: con la lancia abbassata, pronta ricevere la stoccata finale di Sorella morte, come Gesù. Per versare fino all'ultima goccia del suo sangue.

L'ultima goccia del sangue di Cristo è la prima di una cascata, di un oceano di Vita!

L'ultima Sua goccia è la prima goccia della speranza cristiana.

La medicina per la vita eterna.

Speranza l'ha presa fin da bambina.

Ma quando i Mostri dell'orgoglio, del proprio IO ferito, dell'umiliazione la spin-



gevano a difendersi, a “ribellarsi”, Lei ha preso la dose massima consentita. Si è imbevuta di quella goccia, e senza più nessuna scusa, ha imparato ad amare. Amare è la medicina per tutte le malattie, anche le più gravi.

Non ce la facciamo, però, a prenderla da soli.

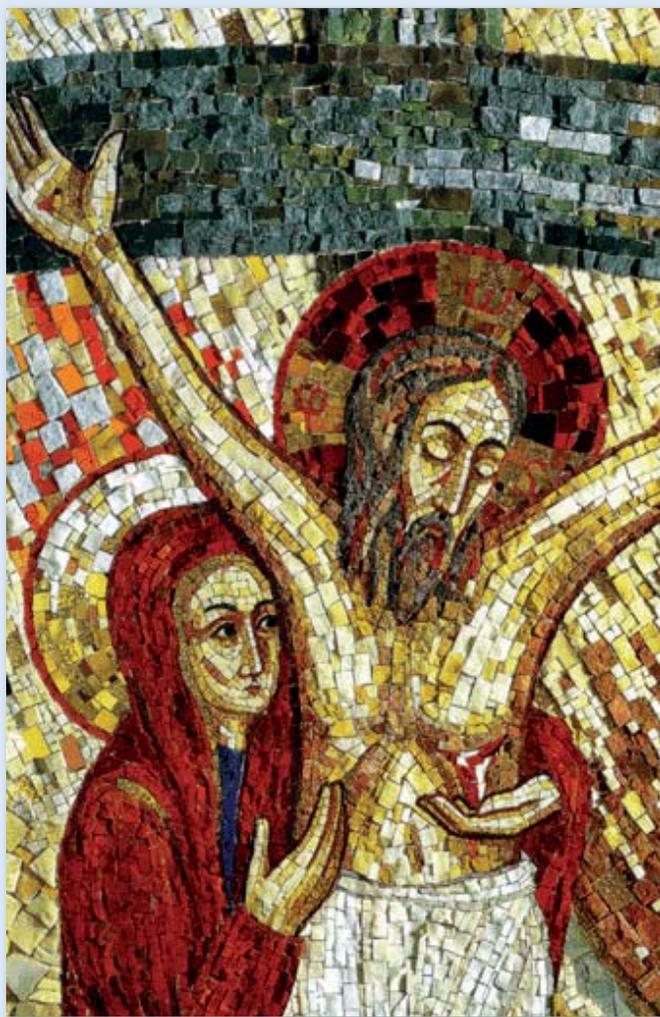
È Gesù che viene al nostro capezzale e, da buon medico, ci ordina la medicina: *Amatevi come io vi ho amato.*

Quindi, *tenendo fisso lo sguardo su di Lui, senza mai distoglierlo dal Crocifisso*, diventiamo pazienti con Lui, per il bene del mondo, come Madre Speranza.

Anche a noi, come a Lei un tempo, il buon Gesù dona tutte... le sue gocce di speranza!

Buona cura a tutti!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Febbraio 2014



Voce del Santuario

Abbiamo fame, Signore!

“Abbiamo fame Signore, sembra assurdo pensarlo per noi, che qui nell’occidente viviamo soffocati dalle cose. Cose...cose...cose... Scarpe, vestiti, borse, telefoni, pc, gioielli, profumi, video-giochi, Ipod, iphone, macchine, tv. Cose...cose...cose... Pieni i cassetti, gli armadi, i ripostigli, valige piene, pieno ogni angolo ...pieni di cose. Eppure abbiamo fame.

Lo stomaco è pieno. Eppure non ci sentiamo sazi. Divoriamo notizie, curiosità, gossip...mangiamo la vita degli altri, buttata come merce sul web insieme alla nostra...ci riempiamo gli occhi delle foto, dei pensieri degli altri... sempre in rete abbiamo perso il confine tra privato e pubblico. Ingoiamo l’intimità del mondo intero con un semplice Download... eppure abbiamo fame: fame di relazione, di amicizia vera, di fraternità... siamo pieni di contatti, ma non sappiamo guardare l’altro negli occhi.

Abbiamo fame Signore, siamo richiamati da mille possibilità virtuali. Ci trasformiamo in tutto, possiamo essere tutto. Ci concediamo ogni cosa come in un carnevale senza fine. Ormai non esiste più il confine del lecito, tutto è per me. Prendiamo e lasciamo senza posa. Prendiamo le persone come oggetti, facciamo di ogni rapporto un gioco di ruoli... eppure abbiamo fame: fame di amore vero, di definitività, abbiamo fame del “per sempre”! Non ci saziamo più.

Abbiamo fame Signore, fame per mancanza di un cuore in ascolto. Nessuno ci presta più attenzione. Siamo abbandonati al rumore triste dei tasti. Chi potrà più ascoltarci? Ormai ciò che dico è scritto su uno schermo...il mio parlare viaggia in rete...ma è voce morta. Non grida. Invece, io ti grido stasera: “Ascoltami Signore”!

Ascolta la mia fame, Dio. Saziami, Dio della Vita. Allora sì che con il cuore consolato dal Tuo amore potrò ripetere al mio cuore il tuo nome: Abbà, Padre. Abbà... solo questa parola mi sazia. Ora non ho più fame... Abbà, ‘Padre Misericordioso’!” (Dalla Veglia dei giovani in onore di M. Speranza-07.02.2014).



Santa Messa presieduta da P. Aurelio Pérez



Conferenza del Prof. Stefano Zamagni



Filippini di Roma

Il "transito" di Madre Speranza

Da venerdì 7 a domenica 9 febbraio a Collevaleza è stato celebrato con grande solennità il 31° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza di Gesù, Apostola dell'Amore Misericordioso che sarà beatificata il prossimo 31 maggio 2014.

Venerdì alle 21,30 una veglia di preghiera, animata prevalentemente da giovani, ha aperto le cerimonie programmate.

Sabato giorno 8 alle ore otto, come tradizione, c'è stata la S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale e concelebrata da tutti i Figli dell'Amore Misericordioso, presenti a Collevaleza, ricordandone il pio transito.

In preparazione alla Beatificazione di Madre Speranza, durante i giorni 8 e 9 febbraio, il "Centro Studi Amore Misericordioso" (CeSAM) ha organizzato un convegno sul tema: *"volti della miseria, vie della speranza"*.

Alle ore 10 nell'Auditorium della Casa del Pellegrino, il Prof. **Stefano Zamagni**, Ordinario di Economia politica nell'Università di Bologna, ha trattato il tema: *"La crisi o è tramonto o aurora di un giorno nuovo. Come fare allora?"*. Zamagni, dopo aver sostenuto che oggi si tende a confondere la miseria con la povertà, che è una virtù, ha affermato che la povertà diventa miseria quando non c'è solidarietà.

Secondo l'oratore la crisi di oggi deve ascrivere a mancanza di solidarietà e questa risale a circa 30-35 anni orsono, tra gli anni 70-75, in cui il mondo occidentale si aprì alla globalizzazione.

Secondo il Professore almeno tre elementi hanno portato alla scomparsa della solidarietà: in primo luogo la delegittimazione del lavoro umano; in secondo luogo la finanziarizzazione dell'economia: la politica -ha detto Zamagni- deve tornare ad essere il regno dei fini e non dei mezzi.



Il terzo elemento, che ha contribuito alla crisi che viviamo, lo si deve ricercare nella sfera culturale con la proposta di un individualismo libertario che postula l'autocostruzione di sé. Ciò comporta che la fonte dei valori è il gradimento, non ci sono più valori oggettivi.

Alle ore 12,00 Mons. **Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello, ha presieduto la *S. Messa del Pellegrino* con la partecipazione di numerosi pellegrini. Nell'omelia ha toccato i cuore dei presenti spezzando il pane della Parola e avvicinandoci alla figura eccezionale di Madre Speranza.

Alle ore 15,30 in Basilica, con il Rettore del Santuario **P. Ireneo Martín**, ha avuto inizio la Liturgia delle Acque in preparazione all'immersione nelle piscine. Molti sono stati i volontari del Santuario venuti a mettersi a servizio dell'altro, in accoglienza del fratello, della sorella che con fede sono venuti ad immergersi nell'acqua dell'Amore Misericordioso. Quello dei volontari è dono e responsabilità. Che Dio Padre li aiuti ad essere sempre disponibili e li sostenga lungo il cammino.

Nel pomeriggio alle ore 17,30 celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo emerito di Perugia Mons. **Giuseppe Chiaretti**. Nell'omelia ha esaltato le virtù eroiche di Madre Speranza e ringraziato il Signore per la sua imminente Beatificazione.

Domenica 9 alle ore 9,00, con lo slogan "*Sulla strada in cui s'incontrano miseria e misericordia*", **Silvia Landra**, psichiatra di Milano, **Aldo Maria Valli**, giornalista e vaticanista e **Luigi Alici**, Ordinario di Filosofia morale nell'Università di Macerata hanno dato vita ad una vivace tavola rotonda in cui ciascuno ha portato la propria testimonianza.

Aldo Maria Valli, come autore del libro, "*Gesù mi ha detto*", ha fatto la presentazione della biografia ufficiale su Madre Speranza: libro molto apprezzato scritto in modo vivace con taglio giornalistico.



Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Domenico Cancian fam



Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Chiaretti



Aldo Maria Valli, Luigi Alici e Silvia Landra



Mons Domenico Cancian fam



Concelebrazione presieduta da Mons. Gualtiero Bassetti



Concelebrazione presieduta da Mons. Benedetto Tuzia



Da Bologna

Infine Mons. **Cancian** ha presentato il libro: *“Nella luce della misericordia”*, una raccolta di vari autori della Collana Rahamim (CeSAM).

Alle ore 12 solenne concelebrazione presieduta da Mons. **Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, entrato a far parte del Collegio Cardinalizio il 22 febbraio.

Presenti le maggiori autorità civili e militari della Regione, Mons. Bassetti, accolto dal saluto di p. Aurelio Perez, Superiore generale Fam, ha dato inizio alla celebrazione nella cripta con tanti pellegrini venuti da ogni dove.

All’omelia Mons. Bassetti ha detto: *“Oggi siamo qui a commemorare per l’ultima volta una defunta, se pur venerabile: dal prossimo anno, l’8 febbraio, festeggeremo una santa. La Chiesa, infatti, per mano di Papa Francesco, ha riconosciuto la santità della vita di Madre Speranza e il 31 maggio sarà proclamata beata! Un giorno di festa e di gaudio tanto atteso, per il quale abbiamo pregato e invocato l’aiuto di Dio, finalmente arrivato!*

Si conclude così, nel modo più mirabile, la vicenda umana di una giovane donna che lasciò la sua casa, il 15 ottobre 1914, per “farsi santa, una grande santa”... Ella ha risposto con entusiasmo e generosità alla divina chiamata, ha rinnegato se stessa per conquistare una vita nuova, inondata dalla luce e dall’amore di Dio, che l’ha resa giusta, virtuosa e santa. Il suo ricordo rimarrà in eterno, perché – l’abbiamo appena ascoltato dalle letture – il giusto, cioè il santo, sarà sempre ricordato!”.

Alle ore 17,30 Mons. **Benedetto Tuzia**, Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi, ha presieduto la liturgia eucaristica e commentando il Vangelo ha messo in luce Madre Speranza nel suo amore alla povertà, accogliendo sempre i piccoli e i poveri come suoi maestri.

“The Green Orchestra”

Il giorno 8 febbraio alle ore 21,30, nel contesto delle varie iniziative a ricordo della na-

scita al cielo di Madre Speranza, ci è stato dato di ascoltare elevazioni musicali da un gruppo di giovani "The Green Orchestra" del Conservatorio di Perugia diretti dal giovane Luca Michelsanti.

Il concerto, più volte applaudito, è stato magistralmente eseguito con strumenti ad arco. Nel saluto a tutti i presenti il Rettore del Santuario P. Ireneo Martìn ha avuto parole di plauso per questi giovani costituitisi in gruppo musicale in onore di Madre Speranza: "Mi è caro esprimere a voi giovani il grazie anche a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso. Grazie perché attraverso la vostra musica giovanile ci invitate a rivivere momenti sereni e gioiosi che la Madre, come buona "murciana", amava e faceva gustare con la musica e il canto nelle nostre comunità".

"Siate Gocce di Speranza!"

In questi giorni è piovuto molto. Fra le tante sono piovute anche gocce di gioventù, di speranza: Speranza come antidoto alla tanta sfiducia nel nostro tempo. Speranza come Madre Speranza, una donna robusta nella fede, Speranza come Amore Misericordioso, che sempre attende e perdona i figli che lo cercano con cuore sincero.

I giovani "Amore Misericordioso" venivano dai gruppi giovanili della Famiglia dell'Amore Misericordioso e dalla nostra Diocesi di Orvieto-Todi; "Sui passi di Madre Speranza", goccia dopo goccia, più di un centinaio di giovani si sono ritrovati qui a Collevaleza. Giornate vissute con intensità e partecipazione: preghiera, Messa, confessione, ascolto, confronto nei "laboratori" della speranza, pellegrinaggio nei luoghi più significativi del Santuario sui passi di una donna, che amava vivere in pienezza ogni istante del giorno, notte compresa!



The Green Orchestra



Dalla Svizzera



Da Forte dei Marmi



Da Frosinone

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Salerno



Da Santeramo (BA)



Da Siano

Nuove amicizie aperte con semplicità all'incontro, pur pervenendo da varie regioni: Puglia, Marche, Lazio, Umbria... tutti nel Rocolo, nella buona "rete" dell'Amore di Dio. Nella diversità di esperienze e di percorsi diversi tutti immensamente amati da Dio.

Durante questi giorni i nostri giovani hanno camminato all'insegna di una nuova Speranza, per regalare agli uomini del nostro tempo il Volto attraente di Gesù Amore Misericordioso!

Gruppi febbraio

Altidona (AP), Bari, Bellinzona (Svizzera), Bologna, Castello di Cisterna (NA), Castrezzato (BS), Cellole (CE), Cesena, Civita Castellana (VT), Cosenza, Faenza, Forte dei Marmi, Svizzera Germania, Isola della Scala, Latina, Martinsicuro (TE), Perugia, Pistoia, Prato, Ravenna, Roma (GRP. FILIPPINE), Ronco, Salerno, Santeramo (BA), Treviso, Viareggio, Brescia, Roma, Perugia (Gruppo M. Speranza).



Da Altidona (AP)



Da Verona



Da Cosenza

2014 iniziative a Collevalezza

- 24-29 marzo Settimana Biblica
- 31 maggio Cerimonia di beatificazione di Madre Speranza**
- 25 aprile Unitalsi Loreto
- 23-28 giugno Esercizi Movimento Mariano

CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: beatificazione@collevalezza.it

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il CENTRO INFORMAZIONI per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: - per i pass; - per trovare alloggio; - per i pasti.

Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso
Causale: Beatificazione Madre Speranza
Presso: Banca PROSSIMA, Filiale di Milano
Iban: IT55C0335901600100000077599
Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067
Intestato a: Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)
Causale: Beatificazione Madre Speranza

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FESTIVALI (Navetta)	(<i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

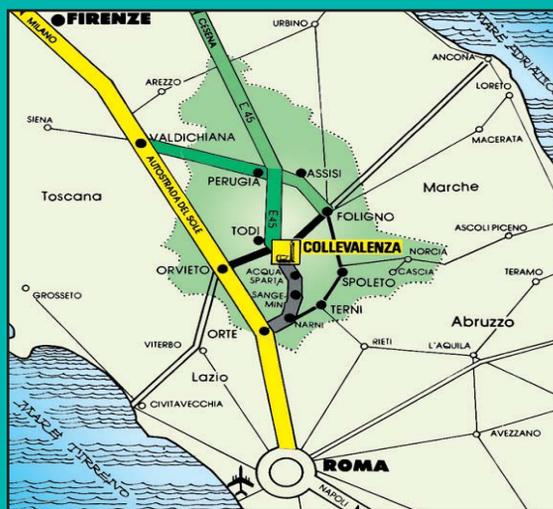
POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.